

## SETTIMANA DELLA SOLIDARIETÀ

In questa domenica la S. Vincenzo raccoglie le borse dei generi alimentari che poi verranno distribuiti durante l'anno agli assistiti. Alle porte della chiesa, all'inizio dell'eucaristia, ci saranno i volontari che riceveranno quanto avrete pensato di donare.

Si potranno lasciare in chiesa anche nei prossimi giorni.

## GRUPPO DEL VANGELO

Nel periodo di Avvento, per aiutare chi volesse conoscere questa possibilità, il gruppo di adulti che si confronta a partire dalle letture della domenica si troverà dalle **ore 18.30 alle ore 19.45**. Al martedì e sempre in patronato.

## PRIME COMUNIONI

**Martedì 13**, il parroco incontra i genitori dei bambini che stanno vivendo il primo itinerario eucaristico. verrà presentata la data della celebrazione e ci si preparerà a questo evento. Alle **ore 20.45** in patronato.

## TAIZÉ'

**Giovedì 15**, alle **ore 21.00**, presso la chiesa di san Girolamo a Mestre si tiene l'appuntamento mensile di preghiera nello stile della comunità di Taizé. L'incontro sarà dedicato alla preparazione al Natale

## CONCERTO

Il coro Marmolada e il coro "La Cordata", offrono alla nostra comunità un concerto per affidare al Signore delle cime i loro amici morti in montagna e per prepararsi al Natale. **Sabato 17**, alle **ore 20.30** in chiesa di san Benedetto.

## ALBERO DI NATALE

Il gruppo giovani "Survivor", ha deciso di realizzare l'albero della speranza, un albero da addobbare con biglietti, messaggi di speranza. Chi intende partecipare a questo progetto, deve portare una pallina con attaccato il proprio messaggio in chiesa, nell'apposito cestone entro domenica 18. Per Natale, i giovani adoreranno l'albero.

## NOVITA' LITURGICA

Da domenica 27 novembre è cambiato il modo della raccolta delle offerte durante le messe domenicali. All'ingresso in chiesa sono a disposizione i cestini dove lasciare quanto ciascuno vuole offrire. I cestini, nella messa, assieme al pane e al vino verranno portati all'altare durante la presentazione dei doni.



**MOSTRA PRESEPI**

Portate i vostri "Capolavori Natalizi" nei giorni 22 e 23 Dicembre dalle 16.30 alle 18.00 in patronato

A tutti gli artisti durante l'Eucarestia del 6 Gennaio alle ore 9.30 i Magi faranno un dono

la mostra verrà aperta la notte di Natale con il consueto vin brulé e rimarrà aperta per tutte le festività



*Orbato delle foglie  
il mondo piange.  
Ovattato di nebbia  
il mondo tace.  
Seminato di grano  
il mondo attende.  
Ricoperto di neve  
il mondo spera.  
La terra,  
come turgido grembo di Maria,  
elabora il suo frutto,  
al buio.*

*Assisti o Dio,  
la verde trama dei germogli,  
così come la rossa rete di vene,  
nella carne del figlio:  
di ogni figlio di donna,  
di uomo,  
di terra,  
di cielo.  
E nella carne  
del tuo Figlio Gesù.*

Adriana Zarri,  
il Pozzo di Giacobbe, p. 71

Domenica 11	III <sup>A</sup> DI AVVENTO	Is 35,1-6.8.10	Sal 145	Gc 5,7-10	Mt 11,2-11.
Lunedì 12		Nm 24,2-7.15-17	Sal 24		Mt 21,23-27
Martedì 13	Santa Lucia	Sof 3,1-2.9-13	Sal 33		Mt 21,28-32.
Mercoledì 14	San Giovanni della Croce	Is 45,6-8.18.21-25	Sal 84		Lc 7,19-23.
Giovedì 15		Is 54,1-10	Sal 29		Lc 7,24-30.
Venerdì 16		Is 56,1-3.6-8	Sal 66		Gv 5,33-36.
Sabato 17	Feria propria	Gn 49,2.8-10	Sal 71		Mt 1,1-17.
Domenica 18	IV <sup>A</sup> DI AVVENTO	Is 7,10-14	Sal 23	Rm 1,1-7	Mt 1,18-24

**III<sup>A</sup> SETTIMANA  
DI AVVENTO**

## ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

### RINFRANCATE I VOSTRI CUORI

Nella tradizione liturgica, la terza domenica di Avvento è stata sempre caratterizzata dal tema della gioia. L'antifona di ingresso, utilizzando un versetto della lettera di Paolo ai Filippesi, orienta immediatamente lo sguardo a cogliere la fonte nascosta da cui sgorga questa gioia: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto, siate lieti... Il Signore è vicino!» (Fil 4,4.5). La gioia a cui invita la liturgia è radicata nel Signore: è la prossimità della sua venuta che colma il desiderio e la pazienza dell'attesa di intensa gioia. E quest'ultima è caratterizzata, nella liturgia della Parola, dal compimento delle promesse del Signore che si realizzano lungo la storia, sino alla pienezza dei tempi. La gioia allora si trasforma in uno sguardo di speranza per la libertà riconquistata e per il ritorno del Signore in mezzo al suo popolo. Preannunciando il ritorno dall'esilio, il profeta Isaia rivolge a gente sfiduciata questa parola colma di consolazione: «Si rallegrino il deserto e la terra arida... sì, canti con gioia e con giubilo... Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete. Ecco il vostro Dio"» (Is 35,1.2.4). Il compimento della gioia è il volto stesso del Signore, quel volto che si rivela nel Messia atteso. In lui si realizza la promessa di Dio al suo popolo, comunicata dal profeta: «...ai poveri è annunciato il Vangelo» (Mt 11,5). Riferendo a Gesù le parole di consolazione del profeta Isaia («i ciechi riacquistano la vista...i sordi odono, i morti risuscitano»: Mt 11,5), Matteo ci comunica che Gesù è la gioiosa notizia attesa. E colui che accoglie questo annuncio di liberazione colloca la gioia nel cuore stesso della storia, nelle contraddizioni e nelle sofferenze disseminate sul cammino di chi diventa discepolo del vangelo. La gioia allora si trasforma in pazienza e coraggio nelle prove e nutre l'attesa del ritorno del Signore: «siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina» (Gc 5,8). Ma la gioia, per diventare il clima interiore che caratterizza l'esistenza del discepolo di Cristo, deve confrontarsi senza sosta con un interrogativo: chi è Gesù? Quale gioia porta all'uomo? Un interrogativo che, passando attraverso una purificazione delle proprie attese, scopre con stupore la novità del volto di Dio riflesso nel vangelo che è Gesù e verso il quale, nel testo evangelico, il Battista stesso ci orienta.

Massimo

### UN BARBONE DI NOME GESU'

L'odio per i poveri (neri e bianchi, stranieri e italiani, "carico residuo" e "abili al lavoro"... ) che promana da una parte rilevante del ceto politico italiano (di destra, centro, centro-sinistra) è uno degli aspetti più sconcertanti del degrado culturale ed etico che affligge il nostro Paese. E la cosa più sconcertante è la spersonalizzazione, l'astrazione: di questi poveri non vogliamo vedere i corpi, i volti. Non vogliamo conoscere le storie e le aspirazioni, le narrazioni e le spiegazioni. Forse perché sarebbe impossibile, poi, non provare almeno un po' di solidarietà, di fraternità, di tenerezza verso chi ha occhi, bocca, cuore come noi: noi che abbiamo il "merito" di esser nati in famiglie benestanti, bianche, sicure. Lungo i secoli, gli artisti hanno mostrato ai loro ricchi committenti la dignità e la grandezza dei volti e dei corpi dei poveri: dall'Or-



cagna a Masaccio, da Lotto a Caravaggio, dai Bamboccianti ai fratelli Louis, Antoine e Mathieu Le Nain, da Murillo a Ceruti, da Courbet a Van Gogh. Non sarà forse paragonabile a loro lo scultore canadese del nostro tempo Timothy Schmalz, ma il suo Homeless Jesus (presente attraverso alcuni multipli in molte città del mondo: io ogni tanto vado a trovare quello di Firenze, nel piccolo chiostro della Badia) ha il grandissimo merito di usare la muta lingua dell'arte per sbatterci in faccia ciò che non vogliamo vedere. Un senzatefeto, un barbone, un senza fissa dimora dorme su una panchina, avvolto in una coperta dalla quale sbucano due piedi nudi: e su quei piedi ci sono i segni dei chiodi. È il Risorto, quello che disse che ciò che faremo o non faremo per gli ultimi tra noi, lo avremo fatto a lui. Non ne vediamo il volto: perché il volto è quello di ogni povero. E perché

comunque non lo avremmo guardato: non lo facciamo mai, nemmeno quando tiriamo fuori di malavoglia qualche moneta. La nostra statua ritrae uno stadio estremo di una condizione in cui oggi si trova un italiano su dieci: la povertà assoluta. Ma parla di ognuno dei gradi di privazione e miseria che colpiscono un altro venti per cento degli italiani (11,84 milioni nel 2021): un italiano su tre è povero o a rischio di esserlo. E parla anche dei politici, che sfoderano il loro esser cristiani come un'arma, e poi colpiscono in ogni modo i poveri Cristiani. È un inerte pezzo di bronzo, ma smuove la nostra anima e suscita la nostra indignazione: fa il lavoro dell'arte. E lo fa davvero bene.

Tomaso Montanari in "il Venerdì" del 9 dicembre

### LA CATECHESI DEL PAPA

Nel processo del discernimento, è importante rimanere attenti anche alla fase che immediatamente segue la decisione presa per cogliere i segni che la confermano oppure quelli che la smentiscono. Io devo prendere una decisione, faccio il discernimento, pro o contro, sentimenti, prego... poi finisce questo processo e prendo la decisione e poi viene quella parte in cui dobbiamo essere attenti, vedere. Perché nella vita ci sono decisioni che non sono buone e ci sono segni che la smentiscono invece le buone la confermano. Abbiamo visto come il tempo sia un criterio fondamentale per riconoscere la voce di Dio in mezzo a tante altre voci. Solo Lui è Signore del tempo: esso è un marchio di garanzia della sua originalità, che lo differenzia dalle imitazioni che parlano a suo nome senza riuscirci. Uno dei segni distintivi dello spirito buono è il fatto che esso comunica una pace che dura nel tempo. Se tu fai un approfondimento, poi prendi la decisione e questo ti dà una pace che dura nel tempo, questo è un buon segnale e indica che la strada è stata bella. Una pace che porta armonia, unità, fervore, zelo. Tu esci dal processo di approfondimento migliore di come sei entrato. Possiamo riconoscere alcuni aspetti importanti che aiutano a leggere il tempo successivo alla decisione come possibile conferma della sua bontà, perché il tempo successivo conferma la bontà della decisione. Questi aspetti importanti li abbiamo in qualche modo già incontrati nel corso di queste catechesi ma ora trovano una loro ulteriore applicazione. Un primo aspetto è se la decisione viene considerata come un possibile segno di risposta all'amore e alla generosità che il Signore ha nei miei confronti. Non nasce da paura, non nasce da un ricatto affettivo o da una costrizione, ma nasce dalla gratitudine per il bene ricevuto, che muove il cuore a vivere con liberalità la relazione con il Signore. Un altro elemento importante è la consapevolezza di sentirsi al proprio posto nella vita – quella tranquillità: "Sono al mio posto" -, e sentirsi parte di un disegno più grande, a cui si desidera offrire il proprio contributo. Un altro buon segno, per esempio, di conferma è il fatto di rimanere liberi nei confronti di quanto deciso, disposti a rimetterlo in discussione, anche a rinunciarvi di fronte a possibili smentite, cercando di trovare in esse un possibile insegnamento del Signore.

Articolo completo su [vatican.va](http://vatican.va)

### IL DISSENSO IN RUSSIA

Puntualmente Mao Valpiana (Movimento nonviolento) dalle pagine di Avvenire ci informa che nella recente riunione dei War resisters' international a Londra si è potuto dar conto di 230 procedimenti penali contro cittadini russi che si sono opposti alla cosiddetta «operazione militare speciale» in Ucraina.

A dimostrazione che le scelte di Putin non sono condivise, gli obiettori russi vengono giudicati per aver gridato il proprio dissenso pubblicando post sui social network, per aver protestato pacificamente in luoghi pubblici, distribuito stampa clandestina e affisso adesivi contro la guerra. L'accusa è sempre quella di "diffusione di false informazioni sulle Forze Armate della Federazione Russa" a volte con l'aggravante "motivate dall'odio". Sul sito Black February si può leggere la lista di coloro che hanno osato dire la pace in Russia.

La pentola della popolazione russa ribolle criticamente di scontento e di opposizione alle politiche violente di guerra. È un segnale da incoraggiare e sostenere.

Ma intanto è importante dar conto di persone che, rischiando tantissimo, in un contesto violento e repressivo, trovano il coraggio di esporsi in questo modo.

Tonio Dall'Olio  
in [www.mosaicodipace.it](http://www.mosaicodipace.it)